

FABULA, ANALESSI E PROLESSI

Ogni storia può essere raccontata seguendo l'ordine cronologico degli avvenimenti, così come la realtà li vede accadere.

Oppure il narratore, che conosce la storia per intero, può modificare l'ordine della narrazione partendo dalla fine e tornando indietro, all'inizio.

Oppure ancora il narratore può cominciare il racconto dal principio, poi anticipare il finale, infine tornare a raccontare in ordine cronologico.

Quando la storia è narrata **in ordine cronologico** si ha la **fabula** narrativa.

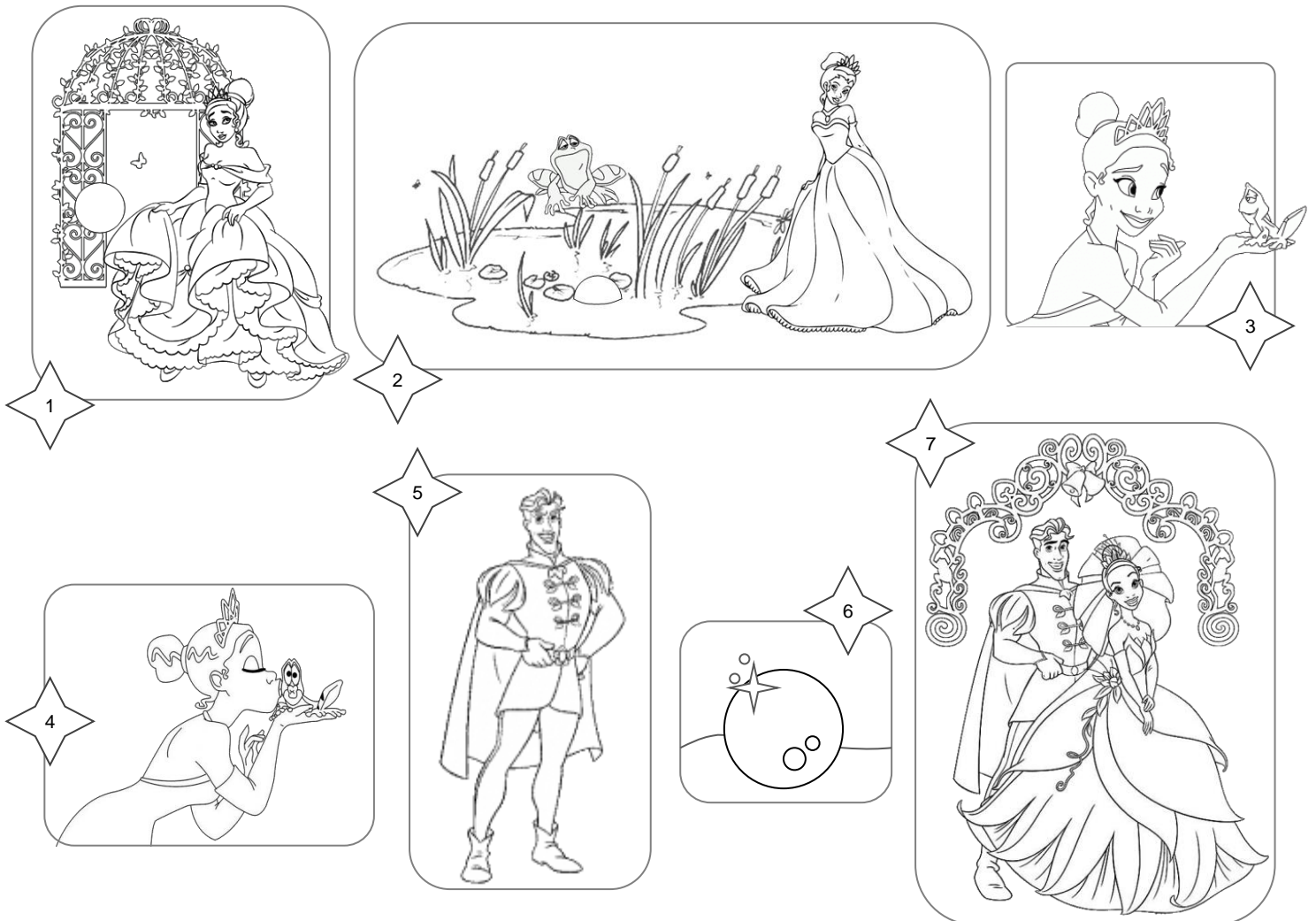
Quando nel racconto si fa **un salto indietro** a eventi accaduti prima si ha l'**analessi** narrativa (o flashback).

Quando nel racconto **si anticipano cose che accadranno molto dopo** si ha la **prolessi** narrativa (o flash forward).

☆ Racconta brevemente la storia illustrata rispettando la **fabula**: le immagini sono in ordine cronologico.

Riscrivi poi il racconto usando l'**analessi**.

Infine racconta per iscritto usando la **prolessi**.



Racconto la storia con la fabula: sequenze 1,2,3,4,5,6,7.

La palla d'oro

In una splendida giornata di sole la Principessa Tiana si recò nel parco del castello. Scelse un punto ombreggiato tra il patio e la fonte, nascosto da sguardi indiscreti, e lì iniziò a giocare con la sua palla d'oro.

Si divertiva a lanciarla in aria e a vederla rotolare sull'erba soffice, scintillante tra i fiori, volteggiante tra le farfalle.

Ma ad un tratto la palla le rimbalzò sulle dita e affondò nelle acque limacciose del vicino stagno. Invano la principessa cercò di riprenderla: l'acqua era troppo profonda! Cosa fare? Avrebbe potuto chiamare in aiuto le sue ancelle, o il guardaboschi, o i soldati del palazzo... invece iniziò a piangere.

Un grosso ranocchio, che abitava tra i giunchi, la udì.

- Gragra principessa - le chiese - perché piangi?

- Piango perché la mia palla d'oro è caduta nell'acqua e non riesco più a recuperarla.- rispose la fanciulla.

- Te la riprenderò io, gragra. - disse allora il ranocchio

- Oh ranocchione caro, davvero?

- Sì, ma ad una condizione... Che tu mi dia un bacio!

La fanciulla sgranò gli occhi, sorpresa e atterrita da una simile richiesta. Per la sua palla d'oro avrebbe ceduto mille Euro, tutti i suoi gioielli e persino la corona ma... un bacio... un bacio mai!

Vedendola esitare, il ranocchio insistette.

- Grara, più il tempo passa più la palla affonda, e allora nemmeno io riuscirò a riprenderla. Cosa aspetti? Non avrai paura di dare un bacio a un innocuo ranocchio?

- No ma...

- La palla affonda.

- Sì però...

- Affonda!

- Va bene, ti bacio.

Socchiuse le palpebre, protese le labbra, Tiana baciò il ranocchione.

Immediatamente una luce intensa si irraggiò dalla pelle viscida dell'animale che iniziò a gonfiarsi, sollevarsi, volteggiare e infine, in un fantasmagorico scintillio, si trasformò in un principe. E che principe! Era il figlio del re di Roccagorga!

Superata l'iniziale sorpresa, Tiana si affrettò a ricordare al principe la sua promessa. Il giovane recuperò la palla d'oro guadagnandosi così, oltre all'auspicata gratitudine, l'amore della principessa.

Le loro nozze si celebrarono fastosamente dopo pochi giorni.

Racconto la storia con l'analessi narrativa (flashback):
sequenze 7,1,2,3,4,5,6.

La palla d'oro

Il giorno delle sue nozze Tiana era splendida, raggiante. Finalmente si sentiva veramente felice, accanto all'uomo che aveva amato fin dal primo istante. Beh, a pensarci bene non proprio dal primo istante che l'aveva veduto, ma quasi. Le cose andarono così, tra loro.

Solo qualche giorno prima Tiana, come al solito annoiata, aveva deciso di andare a giocare con la sua palla d'oro nei pressi dello stagno, nel parco del castello.

Si divertiva a lanciarla in aria e a vederla rotolare sull'erba soffice, scintillante tra i fiori, volteggiante tra le farfalle. Ma ad un tratto la palla le rimbalzò sulle dita e affondò nelle acque limacciose. Invano ella cercò di riprenderla: l'acqua era troppo profonda! Cosa fare? Avrebbe potuto chiamare in aiuto le sue ancelle, o il guardaboschi, o i soldati del palazzo... invece iniziò a piangere.

Un grosso ranocchio, che abitava tra i giunchi, la udì.

- Gragra principessa - le chiese - perché piangi?
- Piango perché la mia palla d'oro è caduta nell'acqua e non riesco più a recuperarla.- rispose la fanciulla.
- Te la riprenderò io, gragra. - disse allora il ranocchio
- Oh ranocchione caro, davvero?
- Sì, ma ad una condizione... Che tu mi dia un bacio!

La fanciulla sgranò gli occhi, sorpresa e atterrita da una simile richiesta. Per la sua palla d'oro avrebbe ceduto mille Euro, tutti i suoi gioielli e persino la corona ma... un bacio... un bacio mai!

Vedendola esitare, il ranocchio insistette.

- Grara, più il tempo passa più la palla affonda, e allora nemmeno io riuscirò a riprenderla. Cosa aspetti? Non avrai paura di dare un bacio a un innocuo ranocchio?
- No ma...
- La palla affonda.
- Sì però...
- Affonda!
- Va bene, ti bacio.

Socchiuse le palpebre, protese le labbra, Tiana baciò il ranocchione.

Immediatamente una luce intensa si irraggiò dalla pelle viscida dell'animale che iniziò a gonfiarsi, sollevarsi, volteggiare e infine, in un fantasmagorico scintillio, si trasformò in un principe. E che principe! Era il figlio del re di Roccagorga! Egli si affrettò a recuperare la palla e la porse a Tiana, guadagnandosi la sua riconoscenza e... il suo amore. Ed eccoci così al giorno delle nozze.

Racconto la storia con la prolessi narrativa (flash forward): sequenze 1,2,7,3,4,5,6.

La palla d'oro

Per una ricca principessa come Tiana non è facile trovare il modo per non annoiarsi. Eppure lei sapeva sempre come fare: le bastava prendere la sua palla d'oro e andare nel parco del castello, vicino allo stagno, a giocare lanciando in alto la lucente sfera.

Così fa anche oggi. Ma la palla, malauguratamente, le rimbalza sulle flessuose dita e va a rotolare fin dentro lo stagno, affondando inesorabilmente. La vedete ora, Tiana, che sta lì a piangere? E non la smetterà per molto: è infelicissima, le sembra che il mondo le sia crollato addosso.

Non sa che tra pochi giorni sarà la fanciulla più allegra del regno e si sposerà con un ranocchio... voglio dire, con un principe, il principe di Roccagorga!

Disturbato dal pianto incessante di Tiana dai giunchi dello stagno spunta un ranocchio che si offre subito di aiutarla.

- Davvero mi riprenderai la palla d'oro, caro ranocchione?
- Certo che sì gragra, - risponde il gracidante soccorritore
- ma ad una condizione: che tu mi dia un bacio.

- Un bacio? Io, una principessa, baciare un rospo? - si oppone la fanciulla.

- Primo, non sono un rospo ma un ranocchio - obietta l'animale - e secondo gragra... se non mi baci non recupererai la palla d'oro.

Così Tiana, che per riavere la sua palla sarebbe disposta a fare qualsiasi cosa, bacia il viscido batrace.

Subito una luce scintillante avvolge la bestiola che si trasforma in bel principe.

Bello e anche di parola, perché per prima cosa recupera la palla d'oro, porgendola a Tiana insieme al suo cuore, colmo di amore eterno.

Buon lavoro. Bisia